

## Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 10/09/2007

**<<PROPOSTA DI LEGGE N. 50, DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, CONCERNENTE: "PRIMO INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA PREVISTO DALLA LEGGE REGIONALE 22 MARZO 2007, N. 8">>**

**Consigliere ROMANO:** Mi spiace che, dopo questa pausa di riflessione della maggioranza, le conclusioni siano quelle che ha pacatamente esposto il collega Sabatini. L'iniziativa del collega Tamburro, infatti, ci aveva fatto sperare, in qualche modo, che si ponderasse più approfonditamente il tema posto dal Consigliere Petrarroia. Al contrario del collega Sabatini, con cui pure siamo spesso su posizioni convergenti su molti argomenti, credo che il ruolo del Consiglio regionale sia evidentemente di carattere legislativo. Non meno importante, però, è il ruolo del controllo e del sindacato ispettivo sull'attività, in particolare, della Giunta regionale, ma anche degli enti dipendenti. Al solo fine di avvalorare la tesi che ho appena espresso, vorrei ricordare che tra le competenze della I Commissione consiliare di cui faccio parte insieme al collega Sabatini, rientra proprio quella del controllo sugli enti dipendenti dalla Regione. Oggi l'approvazione di tale norma rappresenta, a mio avviso, un *vulnus* nelle competenze e nelle prerogative del Consiglio regionale di cui, francamente, non riesco ad intravedere la *ratio*. Infatti, come rilevava correttamente il collega Petrarroia, oltre ad esulare dal tema della legge che state approvando oggi, ciò rappresenta una *deminutio* dei poteri del Consiglio regionale, di cui lo stesso avrebbe decisamente potuto fare a meno, vista l'evoluzione legislativa e la prassi che si sta registrando in questa legislatura. Esprimo, pertanto, la convinzione che l'emendamento debba essere approvato ed invito la maggioranza non ad un ulteriore supplemento d'indagine, ma a fare una riflessione su questo *in camera caritatis*. La questione, infatti, non riguarda il centrodestra o il centrosinistra, ma la dignità, il ruolo, le funzioni e le competenze dell'Assemblea consiliare.

**Consigliere ROMANO:** Preannuncio il mio voto contrario alla proposta di legge n. 50, che è in discussione oggi, per le motivazioni che sono emerse anche nel corso del dibattito e che, fondamentalmente, riconduco a tre ordini di considerazioni. La prima, com'è stato ripetutamente segnalato, consiste nel fatto che non mi sembra che noi, oggi, diamo un bel segnale nell'approvare una legge che segna un passo indietro sul tema del contenimento della spesa pubblica rispetto alla proposta approvata nel mese di marzo. E' noto, infatti, che tale legge prevedeva una riduzione del numero dei componenti dei Consigli di amministrazione a tre, mentre oggi lo abbiamo elevato a quattro, in maniera che reputo del tutto inopportuna. Tale argomento, come dicevo, è stato più volte segnalato; mi limito a ribadirlo, ma credo che avremo modo di tornare anche prossimamente su questo terreno. La seconda ragione - anch'essa già oggetto di un precedente intervento sull'articolo 9 - consiste nel fatto che il Consiglio regionale, in modo del tutto erroneo e sbagliato, è stato esautorato del potere ispettivo e di controllo sugli atti degli enti dipendenti dalla Regione. Si tratta di una funzione prevista dallo Statuto e dal Regolamento che sarebbe stato assolutamente opportuno preservare e che nulla aveva a che fare con il tema del contenimento dei costi della politica. Per quel che mi riguarda, è una scelta davvero incomprensibile, di certo non da parte del Presidente della Giunta regionale, che è titolare e portatore di un interesse particolare riguardo a questa dinamica e dialettica, ma da parte di noi Consiglieri regionali che, specularmente, siamo portatori di un altro interesse, politico ed istituzionale. Un altro argomento su cui non posso sottrarmi dal fare una riflessione è che noi aspettiamo ancora la proposta di legge di modifica istitutiva dell'Agenzia di Sviluppo, che l'Assessore Vitagliano si era impegnato dapprima a portare, se ben ricordate la prima stesura della legge - quella del commissariamento, tanto per essere chiari - entro 45 giorni. Tale termine si è poi dilatato, arrivando a marzo. Infine, nelle ultime battute del Consiglio regionale prima della chiusura estiva, l'Assessore si era impegnato a portarla entro la fine di luglio. C'è stata la pausa estiva, abbiamo avuto le osservazioni della Commissione

Europea anche su quest'ipotesi di creazione di una nuova struttura amministrativa, ma, di fatto, non abbiamo ancora una proposta di legge diretta davvero - non in maniera sbagliata ed approssimativa come fa la legge n. 50 - a riorganizzare l'apparato burocratico ed amministrativo della nostra Regione. Ritengo che tale apparato, come fu detto anche dal Presidente della Giunta regionale, in principio di legislatura, in sede di dichiarazioni programmatiche, non sia più rispondente ai criteri con cui lo pensarono negli anni addietro. Abbiamo una struttura amministrativa fundamentalmente vecchia e che spesso sfugge al controllo politico nelle sue scelte, come ci conferma ancora di più la notizia che questa mattina ci ha dato il collega Petrarola in ordine alla scelta di Trivento e del Nucleo Industriale di Bojano. Si tratta, quindi, di una struttura molto spesso autoreferenziale che parla a se stessa. Mi sembra che oggi su questo terreno ci sia una strana, o perlomeno casuale, coincidenza con l'iniziativa del V-Day di Beppe Grillo di sabato scorso che cavalca l'onda dell'antipolitica ed intercetta un sentimento, che ormai è diffuso nella pubblica opinione, di sfiducia e di disincanto, ma, alle volte, anche di preoccupazione nei confronti della politica da parte della società civile. Non credo che oggi diamo un segnale incoraggiante a quelle persone che, come il sottoscritto, credono nella politica e che certamente non cavalcano l'antipolitica. Il segnale non è incoraggiante, perché, di fatto, impieghiamo nove mesi per dare attuazione a delle prescrizioni già contenute nella Legge Finanziaria del Governo nazionale. Questo pone un problema di carattere istituzionale, perché se la risposta della politica, rispetto a delle emergenze condivise, è quella di nove mesi, credo che questo non sia un bel segnale. Non ho lo è stato neanche quello della legge per Campitello che era un'emergenza: sono passati anche lì nove mesi, e siamo ancora appesi al regolamento della Giunta regionale che è stato varato ed ora deve essere discusso ed approvato. Questo pone una riflessione che unitamente a quella sulla capacità del Consiglio regionale di approfondire le interrogazioni in tempi ragionevoli e dignitosi, dovrebbe indurci a riflettere sugli strumenti di cui disponiamo nelle more dell'approvazione del nuovo Statuto regionale e del Regolamento. Senza andare troppo lontani dal seminato, penso che oggi non incidiamo affatto sulla riduzione della spesa pubblica. È una cartina di tornasole, è fumo negli occhi dell'opinione pubblica dire che questa Giunta regionale ha intrapreso un percorso serio di riduzione della spesa pubblica, perché, molto semplicemente, non è così. Non credo si possa parlare di una scuola di formazione regionale senza affrontare con serietà il tema della spesa per il personale e della qualificazione della struttura dirigenziale o degli stessi dipendenti. Mi riferisco a quei famosi da 57 milioni, tanto per essere chiari, che il nostro bilancio regionale destina a questa voce. Mi pare, inoltre, che manchi del tutto una riflessione sugli strumenti di valutazione dei Direttori generali e dei dirigenti per le note vicende che conosciamo e che pure in sede di bilancio avevamo segnalato. Penso ai nuclei di valutazione composti, in alcuni casi, dai segretari *pro tempore* dei partiti della maggioranza di Governo. Questi sono tutti argomenti che richiederebbero un rigore ed un approccio decisamente più laico, meno strumentalizzato, meno ideologizzato e, soprattutto, meno attento alle contingenze oppure al piccolo piacere e più orientato, invece, verso il perseguimento di un interesse generale. Un ultimo esempio, non entro volutamente nella vicenda di Molise Acque che pure ha fatto tanto discutere ed ha creato strascichi sui giornali locali per le vicende in corso, è quello dell'ARSIAM. Vorrei concludere questo breve ragionamento in solitudine, vista l'ora impropria, parlando di quest'agenzia. Essa è deputata ad attrarre investimenti nel settore agricolo. In bilancio, noi iscriviamo sei milioni di euro solo per le spese di funzionamento di quest'organismo, ma già sappiamo, dagli incontri che abbiamo avuto con la struttura amministrativa dell'agenzia, che non ne basteranno nove. In ogni caso, dovremmo preoccuparci di rinvenire altri tre milioni di euro per il solo pagamento degli stipendi per mantenere in piedi una struttura di 112 dipendenti. A questo punto, mi piacerebbe sapere, a fronte di questi 9 milioni di euro, di spesa corrente, quanti sono destinati ad investimenti nel settore. Questo è il tema della qualità della spesa pubblica: se la nostra spesa pubblica è orientata ad offrire dei servizi e delle prestazioni agli utenti - agli agricoltori, nel caso dell'ARSIAM - oppure se è finalizzata a mantenere in piedi quelle strutture burocratiche che si autoalimentano e si sviluppano in una logica di perfetta ed assoluta autoreferenzialità. Purtroppo, sottolineo e concludo, mi sembrava, dagli auspici e dagli inizi della legislatura, che questa riflessione fosse ormai un dato acclarato e che ci fosse da parte del Presidente e della Giunta regionale la volontà di incidere su questo problema generale. È evidente, infatti, che se

noi abbiamo delle risorse che impieghiamo solo per mantenere in vita delle strutture che non sempre si capisce cosa fanno, questo si traduce non in un problema di carattere etico o morale, ma in minori risorse da destinare agli investimenti per i settori rispettivamente considerati. Mi pareva che ci fosse questa convinzione, a distanza dei miei primi nove mesi in questa Assemblea, invece, prendo atto che non c'è, perché, altrimenti, la Giunta regionale, credo che avrebbe dovuto dire come ci si era impegnati a presentare un testo, una proposta di legge in questo senso. Prendo atto che, nonostante le rassicurazioni dell' Assessore Vitagliano, questo non è ancora accaduto. Prendo anche atto del fatto che, quando bocchiamo la proposta di legge di commissariamento sulla base del fatto che ritenevamo che la Giunta regionale non sarebbe riuscita a proporre una proposta di modifica complessiva in due mesi, probabilmente non avevamo torto.